

Paola Anselmi

## Piccolo Jazz

*Il jazz nel mondo dei più piccoli*

**P A O L A A N S E L M I**  
pianista e clavicembalista, si dedica da anni alla pedagogia musicale per la primissima infanzia in tante 'vesti' diverse: educatrice musicale, ideatore e coordinatore del Progetto nazionale 'Musica in Culla', Presidente dell'Associazione Internazionale Musica in Culla 'Music in Crib' e Coordinatore del dipartimento Prima Infanzia della Scuola popolare di Musica Donna Olimpia a Roma. Autrice di testi di didattica applicata, formatrice in conservatori, università, comuni, ospedali, istituzioni pubbliche e private in Italia, Europa e Mediooriente; membro del team del Progetto Europeo Interculturale 'Musichild' e del gruppo di ricerca OVMM che include Brasile, Corea del Sud, USA ed Israele. Fondatore e membro del gruppo 'I Musicullanti', che opera da anni con Concerti interattivi per la primissima infanzia, in una formula originale creata dal gruppo stesso.

### Introduzione, presentazione generale

«Il jazz è per pochi», diceva mio padre, professionista nell'arte e grande appassionato di musica classica. Erano anni in cui, forse, ancora il jazz era per pochi (e questo aiuta a comprendere la mia non più giovane età) e io crescevo insieme ad una collezione di LP sempre più fornita che si spingeva non oltre le affascinanti sonorità di Debussy.

Dimentica del Jazz, di cui raramente avevo parlato con mio padre, affrontavo gli esami in conservatorio, suonando con passione e appagamento i pezzi di Bach e Debussy e faticosamente i brani dell'area romantica e dintorni.

Insomma le armonie inusuali, le sonorità complesse, le accentuazioni particolari, le costruzioni irregolari (tutto rispetto al mio vissuto consonante e regolare) sembravano esercitare su di me un grande fascino.

Poi, mentre percorrevo il mio cammino «classico», ho incontrato il jazz in forme diverse: persone, libri, film, CD, metodi per pianoforte, concerti... bambini.

Il mio primo approccio didattico al repertorio jazzistico è stato nel ruolo di insegnante di pianoforte. Proponevo già anni fa, insieme a tanti colleghi della scuola in cui insegno, un repertorio jazzistico raccolto in piccoli volumi opera di Cristhoper Northon, e osservavo con interesse la facilità e la soddisfazione con cui i bambini accoglievano questo stile; spesso alcuni di loro ritrovavano motivazione nello studio, spesso scoprivano che quello era il repertorio a loro più congeniale.

Scopro con che «gusto» improvvisavano su piccoli giri armonici, ricercando gli elementi che praticavano nelle partiture scritte. E continuavo a proporlo accanto a repertori di altri stili. Poi due anni fa mi capita di fare lezione nell'aula accanto al collega di pianoforte jazz... che durante le ore di assenza degli allievi suona. E mi capita che a volte resto affascinata e per qualche attimo sposto la mia attenzione dall'esecuzione dei miei allievi sulla tessitura jazzistica che sento al di là della parete...

E così arriviamo al mondo della primissima infanzia, in cui da tanti anni svolgo il mio intervento educativo/musicale. Ho sempre pensato che ognuno di noi porta ai bambini che incontra quello che è, quello che sente, quello che ama, e ho, da sempre, adottato due regole per la scelta dei materiali che propongo ai piccoli: che siano utili al perseguimento degli obiettivi che mi sono posta e quindi inseriti in un percorso educativo ben delineato, e che mi facciamo sentire «bene», che mi appartengano emotivamente.

Il mondo dell'educazione per la prima infanzia sta rapidamente evolvendosi e modificandosi, ma nella quotidianità musicale dei bambini (con gli educatori scolastici e con le famiglie), molte ancora sono le convinzioni sbagliate.

Mio padre diceva che il jazz è per pochi, oggi mi sento dire che il jazz è per «grandi».

Invece no: l'innato spirito estetico dei bambini accoglie la costruzione jazzistica con naturalezza e spontaneità, fornendo innumerevoli reazioni ritmiche, tonali e motorie.

In un lavoro in cui l'improvvisazione riveste una parte così importante, le reazioni dei bambini, spesso inerenti alle caratteristiche dello stile jazzistico ascoltato e vissuto, stimolano conversazioni e sperimentazioni sonore che arricchiscono la relazione con la musica e con il gruppo.

## Piccolo Jazz

Alessandro De Angelis

© Alessandro De Angelis

Il mio è un «jazz esperienziale», non saprei scrivere di jazz o «comporre», ma lo pratico con grande piacere e con lo stesso piacere lo condivido con i bambini, le famiglie e i gruppi educativi. In questo piccolo contributo volevo aprire una luce su questo mondo, tra i tanti che sperimentiamo con la prima infanzia. Per molti sicuramente sarà una luce già accesa.

Al collega della «stanza accanto» ho chiesto di scrivere una piccola melodia in stile jazz per proporre un'attività musicale ai bambini da 0 a 2 anni. Abbiamo visto insieme quali sono le caratteristiche importanti per una melodia da presentare in classe ed è nato *Piccolo Jazz*, base di un'attività dedicata alla relazione di contatto tra adulto e bambino.

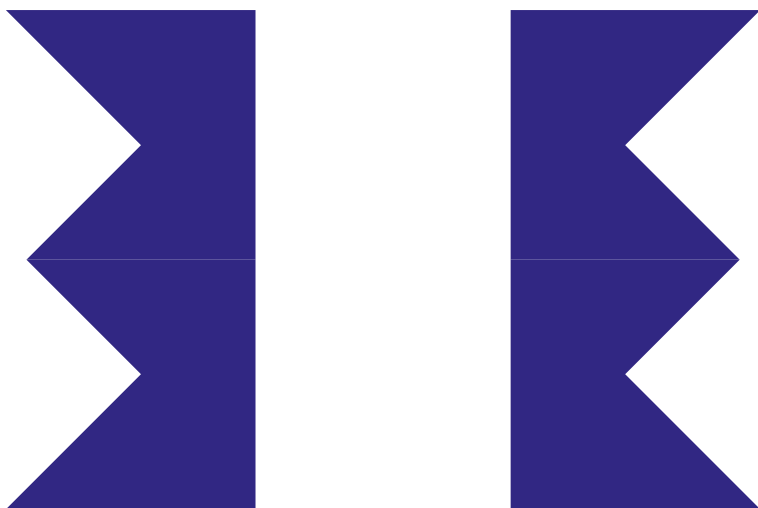
Le melodie dedicate alla prima infanzia sono generalmente brevi e ben definite e contengono delle ripetizioni.

*Piccolo Jazz* viene qui presentato come linea melodica «autonoma», arricchita da una linea di basso. A completamento le sigle degli accordi, utili qualora si possa accompagnare la melodia con un pianoforte o una chitarra, arricchiscono e definiscono in maniera più nitida la caratterizzazione stilistica. Le due linee melodiche sono pensate per essere eseguite con la voce, sottolineando gli spostamenti di accento, le note brevi e «strapate» ed enfatizzando i momenti di pausa e di silenzio. Qualora la linea di basso venisse eseguita da una voce femminile è da cantare all'ottava superiore.

Il primo finale sulla nona (casella 1) suggerisce tensione e sospensione. Si può eseguire con un crescendo di voce come una sezione di fiati, accorciandola leggermente e sospendendo il suono con una pausa «coronata», per ripartire con la ripetizione la seconda volta.



Nel finale sulla tonica è possibile imitare un glissando o ribattere V° e/o I° grado andando verso la regione grave. I tradizionali snaps, a sottolineare i tempi deboli, sono sempre efficaci, così come piccoli ostinati vocali utili a coinvolgere gli adulti o i bambini qualora si costruisca una attività per i bambini di 5 o 6 anni.



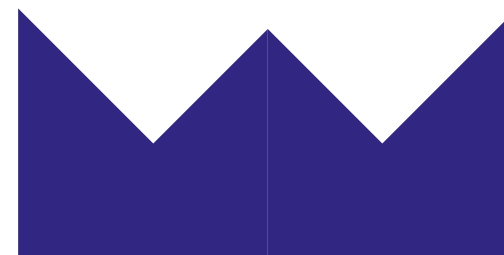
### Destinatari

Bambini molto piccoli (da 0 a 2 anni) in classi musicali che prevedono la presenza di genitori o persone di famiglia.

### Obiettivi

Attraverso l'utilizzo del materiale ci si propone di:

- Incrementare le capacità di discriminazione stilistica nel bambino in via di sviluppo, stimolando la relazione musicale con repertori diversificati che lo aiutino ad individuare la 'propria' musica.
- Coinvolgere gli adulti di riferimento sia musicalmente che emotivamente nella realizzazione dell'attività, creando repertori emotivi che possano poi essere ricondivisi in ambiente familiare.
- Stimolare reazioni e risposte utili a creare piccole improvvisazioni da condividere con i bambini stessi e con il gruppo in cui il bambino è inserito.
- Offrire un'opportunità di relazione a contatto tra adulto (genitore o educatore) e bambino, attraverso elementi quotidiani come il bacio e l'abbraccio o il vento che soffia.
- Offrire ai bambini l'opportunità di sperimentare, esplorare, toccare uno strumento a percussione suggerendo spunti ritmici da ricontestualizzare nella proposta dell'educatore musicale.
- Sensibilizzare le famiglie all'utilizzo di un repertorio vario e diversificato, per scardinare la convinzione che per i bambini alcuni stili musicali siano inadatti.



### La scheda operativa: procedimento

Negli incontri di musica con i bambini molto piccoli si respira aria di «libertà»; ovvero l'intento principale è costruire un ambiente musicale in cui il bambino possa, da una parte, essere libero di esprimere le proprie reazioni, idee, emozioni, comportamenti e dall'altra ricevere stimoli da elaborare per potenziare il suo processo di apprendimento.

In un contesto così ampio parlerei, quindi, più che di descrizione di una attività, di spunti operativi, che possono poi essere sviluppati osservando dove ci portano i bambini con le loro reazioni e comportamenti musicali.

1. Usualmente gli incontri cominciano con bambini e genitori seduti in cerchio, e questa attività potrebbe essere usata come prima attività dell'incontro, una sorta di accoglienza che dà il via alla lezione.
2. Suggesto sempre di fare una prima esposizione vocale stando in piedi, rispetto ai bambini seduti a terra o in braccio ai genitori, muovendosi intorno al cerchio ed enfatizzando molto l'esposizione con l'espressione del volto e il movimento.
3. Cantando «Piccolo Jazz» sottolineo nella prima esposizione i momenti in cui successivamente coinvolgo genitori e bambini, camminando fuori dal cerchio: mi fermo sulle pause della battuta 2 e accompagno le note lunghe e legate allargando le braccia in maniera espressiva a sottolineare la tensione che sale e che dà al bambino l'opportunità di 'sentire' la tensione che verrà successivamente risolta.
4. Il finale è sempre un «guizzo», con un piccolo grido, o un clap con le mani o sulle gambe o sul pavimento, insomma un elemento che sottolinei in maniera chiara la chiusura dell'esposizione musicale (nella registrazione abbiamo scelto di finire con un piccolo grido).

5. Nei primi anni di vita consiglio di usare spesso la voce per le esposizioni delle proposte; questo ci dà l'opportunità di raccogliere immediatamente le risposte sonore dei bambini e instaurare scambi e conversazioni, e di eseguire piccole improvvisazioni.
6. Nelle esposizioni successive coinvolgo le coppie genitore/bambino. I bambini sono seduti in braccio ai genitori, ai quali chiedo di muoversi come alberi mossi dal vento.
7. Iniziamo dondolando con una brezza regolare, poi il vento si blocca per un attimo (pausa su battuta 2 e il do diesis a battuta 6). Sulle note lunghe (i due RE) arrivano le «folate» e i genitori sollevano i bambini (tensione) per poi rientrare nella brezza tranquilla dondolando.
8. Sul finale il vento ci manda una folata particolarmente improvvisa e così cadiamo a terra (risoluzione). La qualità dell'energia nei movimenti deve essere proporzionata all'età e all'esigenza dei bambini (perdonate la specificazione che può sembrare scontata, ma ancora molte volte mi vedo costretta a chiedere ad alcuni genitori di cercare di sintonizzarsi con il bisogno di energia dei propri bambini, soprattutto i più piccoli e i neonati).
9. Nell'evoluzione dell'attività suggerisco poi di intensificare la tessitura armonica/ritmica chiedendo al collega con cui lavoro di cantare il basso, e al gruppo dei genitori di eseguire il piccolo ostinato.
10. I bambini stessi potrebbero suggerire con una risposta sonora o un comportamento una variazione da condividere con il gruppo (il piccolo suono finale, un movimento con il corpo).

11. Ritengo poi importante lasciare in ogni attività uno spazio alla coppia genitore/figlio, perché sperimentino per un poco un modo personale di relazionarsi nell'attività musicale, salvo poi recuperare la situazione comunitaria per procedere nell'attività.
12. Chiederei poi ai genitori di alzarsi in piedi e ripetere l'attività coinvolgendo tutto il corpo e muovendosi nello spazio con il proprio bambino o per mano, bloccandosi nelle battute sopra citate e facendo piccole corse nelle sospensioni. Il finale in piedi può essere sottolineato da un salto o da un colpo di tamburo.
13. Per altri possibili sviluppi vedi il paragrafo Variazioni.

### Materiali

Riportata, la partitura completa con melodia, accompagnamento di basso, sigle degli accordi per voce e pianoforte; un file mp3 registrato con 3 voci e pianoforte durante un Corso di Formazione sull'educazione musicale per la primissima infanzia a Madrid con la preziosa collaborazione di una collega e due corsiste, Bianca Albezzano, Carol Domenech e Arantxa Riera, che da tempo operano con i bambini da 0 a 3 anni.



### Variazioni

Penso che nel mondo musicale della prima infanzia nulla è «difficile» e tutto è da provare. Le variazioni per uno stesso materiale sono davvero molte, e possono essere variazioni di «cornice» (il modo in cui propongo le attività) o variazioni di contenuto (linee improvvisative, controcanti, collegamenti, armonie, accompagnamenti ritmici ecc.).

Gli spunti per variare la presentazione di *Piccolo Jazz* possono essere quindi numerosi:

- invitiamo i genitori a muoversi ugualmente con il vento, ma mettiamo in mezzo al cerchio un grande tamburo e lasciamo i bambini liberi di avvicinarsi ed esplorare la parte ritmica della proposta musicale. Il nostro focus si sposta quindi sulle accentuazioni ritmiche e i genitori (almeno quelli dei bambini che si avvicinano al tamburo) avranno un ruolo di cornice, accompagnando le folate con movimenti ampi delle braccia. L'educatore dovrebbe essere al centro con i bambini, raccogliere le proposte ritmiche entrando in relazione con i bambini che le suggeriscono e contestualizzarle in un accompagnamento sul tamburo, una breve improvvisazione o in un piccolo ostinato da condividere con i genitori;
- sugli stop nelle battute 2 e 6 i genitori possono schioccare un bacio ai bambini e nelle sospensioni abbracciarli forte, chiudendo sul finale con un bacio più sonoro. Allo stesso modo nelle sospensioni potrebbero far loro il solletico piuttosto che abbracciarli. Lascio agli educatori aperte le mille possibilità che derivano dall'osservazione e conoscenza della propria classe musicale;
- possiamo utilizzare un grande telo di lycra elastica, con i bambini seduti dentro e fuori e tutto il gruppo che tiene il telo sottolineare i beat con il movimento della lycra, estendendola in maniera esagerata durante le sospensioni dei RE, per poi lasciarla all'improvviso sulla cadenza finale;

- se abbiamo a disposizione un pianoforte (!) possiamo accompagnare il canto o decidere di eseguirla direttamente al pianoforte, e i genitori possono entrare in relazione con i bambini utilizzando piccoli tamburi individuali. Se abbiamo la fortuna di avere un pianoforte a coda (!! ) e la classe non troppo numerosa, i bambini possono stare seduti sul coperchio mentre i genitori realizzano il piccolo ostinato battendo le mani sul coperchio stesso. In questo caso è importante la relazione visiva che i genitori hanno con i bambini (saranno uno di fronte all'altro), invitiamoli ad essere molto espressivi con il viso!!!

### Riflessioni conclusive

La scelta di mettere una melodia originale, composta dal collega Alessandro De Angelis, nasce, come ho scritto, dalla mia storia personale, ma molti sono i pezzi jazzistici che si prestano a costruire attività per i bambini; fonte inesauribile di idee sono state per me le Children's songs di Chick Corea, ma anche i temi dei brani più famosi si prestano al lavoro con i bambini, estrapolando una parte che sia facilmente riconoscibile e trattabile con la voce.

Penso a Take five, o ad Autumn leaves o a Take the train.. i brani più famosi (e anche belli ovviamente) rappresentano, in tutti gli ambiti stilistici, un elemento significativo per entrare in relazione con i genitori. Trovo quindi estremamente fruttuoso, in termini di relazione, affiancare a composizioni originali o di provenienza diversificata, brani più conosciuti e riconoscibili da molti. Molti dei materiali musicali che utilizziamo con i bambini piccoli possono rappresentare il contenuto di attività per bambini più grandi; in questo caso per utilizzare *Piccolo jazz* con un gruppo di bambini di 3/4 anni, ad esempio, suggerirei di utilizzare il movimento dello spazio camminando ed enfatizzando gli appoggi del peso del corpo sulle crome legate mentre nelle sospensioni possiamo agitarci tutti (potremmo

essere dei grossi animali che hanno appena fatto il bagno e camminano pesantemente scrollandosi l'acqua di dosso), e sul finale, omai asciutti, tirare un sospiro di sollievo. È possibile, in una evoluzione, che i passi pesanti diventino colpi di tamburo e l'agitazione piccoli rullii di piatto sospeso o....probabilmente i bambini sapranno suggerirci quale la direzione migliore da prendere, perché spesso nella catasta di legna pronta e ordinata che noi portiamo loro, la scintilla che accende il fuoco è proprio dei bambini.

Grazie ad Alessandro, Bianca, Arantxa, Carol e a tutti i bambini e gli educatori che incontro ogni giorno. E...W il Jazz!

